

24 Settembre 2006

MONTEFORT NOTIZIE

1
anno XVI



Parrocchia
S. Luigi Grignon
di Montfort

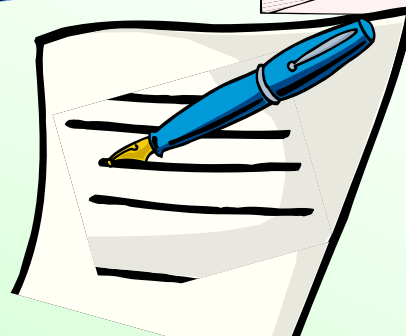
VIALE DEI MONFORTANI 50

00135 ROMA

TEL 06 338.61.88 - FAX 06 338.61.89

parrocchia@sanluigidimontfort.com

www.sanluigidimontfort.com



Padre Gottardo Gherardi parroco

Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort

Cari fratelli e sorelle,

eccoci, siamo tornati, pronti e via... per un nuovo anno pastorale che si presenta come al solito ricco di grazie, benedizioni e di impegni a vari livelli. Anche quest'anno la diocesi di Roma ci ha fatto "dono" di un programma pastorale dal titolo: **"LA GIOIA DELLA FEDE e L'EDUCAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI"**.

Lo scopo è sempre il medesimo: ravvivare la fede nella nostra comunità cristiana e cercare di risvegliarla, o suscitandola, in tutte le persone e le famiglie, ma soprattutto nelle nuove generazioni.

In realtà, dice il papa "scoprire la bellezza e la gioia della fede è un cammino che ogni nuova generazione deve percorrere in proprio, perché nella fede viene messo in gioco quanto abbiamo di più nostro e di più intimo, il nostro cuore, la nostra intelligenza e la nostra libertà, in un rapporto personale con il Signore che opera dentro di noi"... Ma la fede, è anche, un'esperienza comunitaria, per cui la gioia della fede è dunque una gioia

che va condivisa. Ma, da dove viene la gioia del credente?

"La fonte della gioia cristiana è questa certezza di essere amati da Dio, amati personalmente dal nostro Creatore, che tiene nelle mani l'universo intero e ama ciascuno di noi e tutta la grande famiglia umana con un amore appassionato e fedele, un amore più grande delle nostre infedeltà e peccati, un amore che perdona" (Benedetto XVI).

Questa certezza e questa gioia di essere amati da Dio deve essere resa in qualche modo palpabile e concreta per ciascuno di noi, e soprattutto per le nuove generazioni che stanno entrando nel mondo della fede. La domanda è dunque: **come possono i nostri ragazzi e i nostri giovani trovare in Lui, questa via di salvezza e di gioia?** È necessario che le nuove generazioni possano fare esperienza della Chiesa come di una "compagnia di amici" davvero affidabile, vicina in tutti momenti e le circostanze della vita, una compagnia che non ci abbandonerà mai nemmeno nella morte, perché porta in sé

la promessa di eternità.

Ritengo importante per realizzare tutto questo che la nostra comunità cristiana riscopra la dimensione dell'accoglienza e dell'ascolto vero del mondo dei giovani. Curare la qualità delle nostre relazioni vere e autentiche per favorire rapporti interpersonali forti e duraturi. "L'incontro è sempre importante ma soprattutto trasformativo" (A. Grun). È auspicabile passare da una relazione

all'interno

Editoriale (GOTTARDO GHERARDI)

Pellegrinaggio in Francia sui passi di san Luigi di Montfort

CARITAS

Asterischi

Discorso di Benedetto XVI (Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma)

Catechismo

Test - Tost

Avvisi per la comunità

Teneteli d'occhio

- "In coppia con Dio" Curtaz

- "Esiste ancora il laicato?" Bignardi

effettiva ad una relazione affettiva.

Tutto questo si realizza tramite piccoli gesti, ascolto sincero, comunicazione del cuore, perché Dio è relazione, è capacità di entrare in dialogo, qui e ora.

Quindi **entrare in relazione in maniera amante**: la capacità di amare è già educare in modo autentico. Rapportarci con l'altro in chiave valutativa sottolineando il positivo che ognuno porta in sé. Questo va-

le per il mondo giovanile ma anche per la comunità parrocchiale.

Ricordiamoci che la fede passa attraverso una relazione personale positiva e propositiva in cui l'altro capisce che tu sei **"innamorato"** di Cristo. La gioia della fede infatti non possiamo tenerla per noi, dobbiamo trasmetterla. Dobbiamo diventare portatori di quella speranza che nasce dalla certezza della fede: aiuteremo così i nostri fratelli e sorelle a ritrovare il senso e la gioia

della propria vita.

Sono **tre** gli obiettivi che con il Consiglio Pastorale Parrocchiale ci siamo dati in questo nuovo anno: riscoprire la gioia della fede e quindi dell'essere cristiani, diventare "accoglienti" nei confronti del mondo giovanile e far sì che la comunità cristiana diventi sempre più una "compagnia di amici" nella quale l'unica legge è l'Amore.

Padre Gottardo Gherardi
Parroco

PELLEGRINAGGIO IN FRANGIA SUI PASSI DI MONTFORT

Lunedì 26 giugno è iniziato il pellegrinaggio programmato dalla nostra parrocchia in occasione del trecentesimo anniversario della nascita dei Missionari Monfortani. Partiti da Roma in aereo, il primo giorno si è concluso con un tour suggestivo nel fascino di Parigi, "la ville lumière".

Martedì 27 giugno abbiamo continuato il tour della città con la visita di Notre-Dame, le Sacre-Cour, la Tour Eiffel... La sera, la celebrazione della Santa Messa nella chiesa di Sant-Sulpice, dove il Montfort celebrò la sua prima messa, ci ha introdotto in questo percorso dell'anima e del corpo sulle orme della "vita", delle opere, ma soprattutto della spiritualità di San Luigi, radicata nel totale abbandono alla Provvidenza e alla devozione mariana.

Mercoledì 28 giugno: visita alla cattedrale gotica di Chartres, dove il santo, ancora seminarista, visse una profonda estasi mistica mentre era in preghiera alla Vergine Maria. Il pomeriggio si è trascorso a Lisieux sui luoghi di S. Teresa di Gesù Bambino, dottore della Chiesa.

Giovedì 29 giugno: visita a Mont-Saint Michel, celebre abbazia separata dalla terra ferma da un ponte-terrapieno, dove il Santo conferma la sua vocazione missionaria, pregando l'arcangelo San Michele "di ottenergli la grazia di guadagnare anime a Dio".

Venerdì 30 giugno. Giornata intensa, ricca di spiritualità e di emozioni, trascorsa interamente sui luoghi di nascita e di infanzia di San Luigi: la casa natale a Montfort-sur-Meu dove è stata celebrata la Santa Messa e la chiesa di Iffendic dove fu battezzato e noi pellegrini abbiamo rinnovato le promesse

se battesimali.

Sabato 1 luglio. Visita e via Crucis al Calvario di Pontchateau, edificato dal Montfort, simbolo della vita incompresa e perseguitata del Santo. In serata la visione del grandioso spettacolo al Puy du Fou sulla storia della Vandea, ha messo in risalto l'esperienza del Montfort missionario e testimone della fede, in quel tempo e in quei luoghi travagliati dalle guerre di religione.

Domenica 2 luglio: giornata tutta incentrata sulla spiritualità monfortana con la visita a Saint-Laurent sur Sèvre sulla tomba del Montfort e di Maria Luisa di Gesù dove abbiamo celebrato la Santa Messa e pregato insieme in comunione con tutta la comunità parrocchiale. La visita è proseguita presso la comunità delle Figlie della Sapienza e dei Fratelli di San Gabriele.

Lunedì 3 luglio. Termine del viaggio e rientro a Roma in serata.

Questo pellegrinaggio ci ha fatto gustare oltre alle bellezze naturali ed artistiche dei luoghi, la profonda ricchezza della personalità e della spiritualità del Montfort e della sua vocazione missionaria, grazie anche alla guida spirituale dei sacerdoti che ci hanno accompagnato. Il pellegrinaggio è stata un'esperienza che ci ha arricchito sia a livello spirituale sia umano in quanto ci ha dato la possibilità di vivere una settimana in piena comunione con tutti i partecipanti.

Per alcuni di noi si è realizzato un antico sogno di sentire più vicino il nostro Santo Patrono e di "metterci sui suoi passi".

Maria Luisa, Antonietta e Titti

CARITAS: PROGETTI E ATTIVITA'

In data 23 giugno 2006 si è tenuta l'assemblea dell'ASSOCIAZIONE MONFORTANA AIUTO E SOLIDARIETA'.

Gli obiettivi che ci eravamo proposti per il 2005 sono stati portati avanti con successo, tutto grazie ad un'accorta gestione finanziaria e alla sensibilità di molte persone che hanno donato con enorme generosità.

Le sovvenzioni alle missioni e ad altri gruppi di solidarietà sono € 147.419,60 così suddivise:

- ❖ Padre Piergiorgio Gamba (**Malawi**) ~ adozioni € 64.550 ~ biciclette € 1.700 ~ contributo dato ai bambini durante la permanenza di volontari nella missione di Balaka € 7.000 ~ acconto per costruzione scuola materna a Mpiri € 62.609,60;
- ❖ Suor Giulia Pavin (**Perù**) ~ adozioni € 7.680,00 ~ pacchi da confezionare sul posto € 1.280;
- ❖ Padre Alejandro (**Brasile**) ~ adozioni € 2.400 ~ pacchi da confezionare sul posto € 200,00.

Per il 2005, oltre ad aiutare con le adozioni a distanza circa 750 bambini del Malawi, Perù e Brasile, è stato portato a termine il progetto della costruzione della scuola materna di Mpiri, che permetterà a tanti bambini di condurre una vita migliore e di avere un pasto al giorno. La scuola è stata inaugurata il 1° ottobre 2005 e il costo totale è stato di 160.000 euro, di cui 35.000 euro ancora da pagare. Rimane adesso l'impegno di aiutare i missionari nel loro progetto di sostegno della scuola per almeno tre anni.

Quest'anno la somma richiesta per l'adozione è di euro 220. Una parte della quota (20 euro), continuerà ad essere utilizzata per il mantenimento e il funzionamento dell'Associazione, nonché per sostenere i missionari nei loro progetti di sviluppo (costruzione di pozzi, materiale didattico, acquisto di generi alimentari nei momenti più critici di carestia, ecc.).

Per il 2007 non sarà possibile la spedizione del container in Malawi per le difficoltà incontrate e l'enorme spesa sostenuta per la giacenza dello stesso a Blantyre. Si potrà, comunque, contribuire per la confezione di un pacco direttamente in Malawi come già avviene per il Perù e per il Brasile.

Sentiamo la necessità di mantenere viva la sensibilità alla solidarietà, riconoscendo nell'altro un essere che ha diritto alla propria dignità, libertà e autodeterminazione per questo si porta a conoscenza di proposte esaminate e da attuare nel prossimo futuro:

- ◆ **cena di solidarietà per il povero** con coinvolgimento di persone per la preparazione del pasto, la vendita di biglietti e l'organizzazione di una ruffa. Tutto ciò al fine di poter mantenere i bambini della scuola materna di Mpiri in Malawi e poter dare loro anche un pasto al giorno;
- ◆ **mostra-mercato** del 17 dicembre 2006;
- ◆ **costruzione di un dispensario** e ristrutturazione dell'ospedale di Mpiri in Malawi. Questo progetto permetterà, oltre alla cura dei malati della zona, anche a creare un punto di riferimento per la cura dell'AIDS (il dott. Spini, medico che opera costantemente in Malawi per la cura dell'AIDS potrà organizzare la struttura e il funzionamento dell'ospedale).

Abbiamo bisogno del contributo di tutti voi per attuare i progetti di cui sopra e di persone volenterose che collaborino nelle attività del Gruppo Missionario.

**DISCORSO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO ECCLESIALE
DELLA DIOCESI DI ROMA**

*Basilica di San Giovanni in Laterano
Lunedì, 5 giugno 2006*

Asterischi * * *

Cari fratelli e sorelle,

sono lieto di essere nuovamente con voi per introdurre con una mia riflessione questo nostro Convegno Diocesano, dedicato a una tematica di grande bellezza e primaria importanza pastorale: la gioia che proviene dalla fede e il suo rapporto con l'educazione delle nuove generazioni ...

Negli ultimi tre anni la vostra attenzione si è concentrata soprattutto sulla famiglia, per consolidare con la verità del Vangelo questa fondamentale realtà umana, oggi purtroppo pesantemente insidiata e minacciata, e per aiutarla ad adempiere la sua insostituibile missione nella Chiesa e nella società. Mettendo ora in primo piano l'educazione alla fede delle nuove generazioni, non abbandoniamo certo l'impegno per la famiglia, alla quale appartiene la primaria responsabilità educativa. Veniamo incontro piuttosto ad una preoccupazione diffusa in tante famiglie credenti, che nel contesto sociale e culturale di oggi temono di non riuscire a trasmettere la preziosa eredità della fede ai propri figli.

In realtà, scoprire la bellezza e la gioia della fede è un cammino che ogni nuova generazione deve percorrere in proprio, perché nella fede viene messo in gioco quanto abbiamo di più nostro e di più intimo, il nostro cuore, la nostra intelligenza, la nostra libertà, in un rapporto profondamente personale con il Signore che opera dentro di noi. Ma la fede è, altrettanto radicalmente, atto ed atteggiamento comunitario, è il "noi crediamo" della Chiesa. La gioia della fede è dunque una gioia che va condivisa: come afferma l'apostolo Giovanni, "quello che abbiamo veduto e udito (il Verbo della vita), noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi... Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta" (1Gv 1, 3-4). Perciò educare le nuove generazioni alla fede è un compito grande e fondamentale che coinvolge l'intera comunità cristiana. Cari fratelli e sorelle, voi toccate con mano come questo compito sia diventato oggi per vari aspetti particolarmente difficile, ma proprio per questo ancora più importante e quanto mai urgente. È possibile individuare infatti due linee di fondo dell'attuale cultura secolarizzata, tra loro chiaramente interdipendenti,

che spingono in direzione contraria all'annuncio cristiano e non possono non avere un'incidenza su coloro che stanno maturando i propri orientamenti e scelte di vita. Una di esse è quell'agnosticismo che scaturisce dalla riduzione dell'intelligenza umana a semplice ragione calcolatrice e funzionale e che tende a soffocare il senso religioso iscritto nel profondo della nostra natura. L'altra è quel processo di relativizzazione e di sradicamento che corrode i legami più sacri e gli affetti più degni dell'uomo, col risultato di rendere fragili le persone, precarie e instabili le nostre reciproche relazioni.

Proprio in questa situazione tutti noi abbiamo bisogno, e specialmente i nostri ragazzi, adolescenti e giovani hanno bisogno, di vivere la fede come gioia, di assaporare quella serenità profonda che nasce dall'incontro con il Signore. Ho scritto nell'Enciclica [Deus caritas est](#): "Abbiamo creduto all'amore di Dio - così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (n. 1). La fonte della gioia cristiana è questa certezza di essere amati da Dio, amati personalmente dal nostro Creatore, da Colui che tiene nelle sue mani l'universo intero e che ama ciascuno di noi e tutta la grande famiglia umana con un amore appassionato e fedele, un amore più grande delle nostre infedeltà e peccati, un amore che perdona. Questo amore "è talmente grande da rivolgere Dio contro se stesso", come appare in maniera definitiva nel mistero della Croce: "Dio ama tanto l'uomo che, facendosi uomo Egli stesso, lo segue fin nella morte e in questo modo riconcilia giustizia e amore" ([Deus caritas est](#), 10).

Cari fratelli e sorelle, questa certezza e questa gioia di essere amati da Dio deve essere resa in qualche modo palpabile e concreta per ciascuno di noi, e soprattutto per le giovani generazioni che stanno entrando nel mondo della fede. In altre parole: Gesù ha detto di essere la "via" che conduce al Padre, oltre che la "verità" e la "vita" (cfr Gv 14, 5-7). La domanda è dun-

que: come possono i nostri ragazzi e i nostri giovani trovare in Lui, praticamente ed esistenzialmente, questa via di salvezza e di gioia? È proprio questa la grande missione per la quale esiste la Chiesa, come famiglia di Dio e compagnia di amici nella quale veniamo inseriti con il Battesimo già da piccoli bambini e nella quale deve crescere la nostra fede e la gioia e la certezza di essere amati dal Signore. È indispensabile quindi - ed è il compito affidato alle famiglie cristiane, ai sacerdoti, ai catechisti, agli educatori, ai giovani stessi nei confronti dei loro coetanei, alle nostre parrocchie, associazioni e movimenti, finalmente all'intera comunità diocesana - che le nuove generazioni possano fare esperienza della Chiesa come di una compagnia di amici davvero affidabile, vicina in tutti i momenti e le circostanze della vita, siano esse liete e gratificanti oppure ardue e oscure, una compagnia che non ci abbandonerà mai nemmeno nella morte, perché porta in sé la promessa dell'eternità. A voi, cari ragazzi e giovani di Roma, vorrei chiedere di fidarvi a vostra volta della Chiesa, di volerle bene e di avere fiducia in lei, perché in essa è presente il Signore e perché essa non cerca altro che il vostro vero bene.

Colui che sa di essere amato è a sua volta sollecitato ad amare. Proprio così il Signore, che ci ha amati per primo, ci domanda di mettere a nostra volta al centro della nostra vita l'amore per Lui e per gli uomini che Egli ha amato. Specialmente gli adolescenti e i giovani, che avvertono prepotente dentro di sé il richiamo dell'amore, hanno bisogno di essere liberati dal pregiudizio diffuso che il cristianesimo, con i suoi comandamenti e i suoi divieti, ponga troppi ostacoli alla gioia dell'amore, in particolare impedisca di gustare pienamente quella felicità che l'uomo e la donna trovano nel loro reciproco amore. Al contrario, la fede e l'etica cristiana non vogliono soffocare ma rendere sano, forte e davvero libero l'amore: proprio questo è il senso dei dieci Comandamenti, che non sono una serie di "no", ma un grande "sì" all'amore e alla vita. L'amore umano infatti ha bisogno di essere purificato, di maturare e anche di andare al di là di se stesso, per poter diventare pienamente umano, per essere

principio di una gioia vera e duratura, per rispondere quindi a quella domanda di eternità che porta dentro di sé e alla quale non può rinunciare senza tradire se stesso. È questo il motivo sostanziale per il quale l'amore tra l'uomo e la donna si realizza pienamente solo nel matrimonio.

In tutta l'opera educativa, nella formazione dell'uomo e del cristiano, non dobbiamo dunque, per paura o per imbarazzo, lasciare da parte la grande questione dell'amore: se lo facessimo presenteremmo un cristianesimo disincarnato, che non può interessare seriamente il giovane che si apre alla vita. Dobbiamo anche, però, introdurre alla dimensione integrale dell'amore cristiano, dove amore per Dio e amore per l'uomo sono indissolubilmente uniti e dove l'amore del prossimo è un impegno quanto mai concreto. Il cristiano non si accontenta di parole, e nemmeno di ideologie ingannatrici, ma va incontro alle necessità del fratello mettendo in gioco davvero se stesso, senza accontentarsi di qualche sporadica buona azione. Proporre ai ragazzi e ai giovani esperienze pratiche di servizio al prossimo più bisognoso fa dunque parte di un'autentica e piena educazione alla fede. Insieme al bisogno di amare, il desiderio della verità appartiene alla natura stessa dell'uomo. Perciò, nell'educazione delle nuove generazioni, la questione della verità non può certo essere evitata: deve anzi occupare uno spazio centrale. Ponendo la domanda intorno alla verità allarghiamo infatti l'orizzonte della nostra razionalità, iniziamo a liberare la ragione da quei limiti troppo angusti entro i quali essa viene confinata quando si considera razionale soltanto ciò che può essere oggetto di esperimento e di calcolo. E proprio qui avviene l'incontro della ragione con la fede: nella fede accogliamo infatti il dono che Dio fa di se stesso rivelandosi a noi, creature fatte a sua immagine; accogliamo e accettiamo quella Verità che la nostra mente non può comprendere fino in fondo e non può possedere, ma che proprio per questo dilata l'orizzonte della nostra conoscenza e ci permette di giungere al Mistero in cui siamo immersi e di ritrovare in Dio il senso definitivo della nostra esistenza.

Cari amici, sappiamo bene che non è facile acconsentire a questo superamento dei limiti della nostra ragione. Perciò la fede, che è un atto umano molto personale, rimane una scelta della nostra libertà, che può anche essere rifiutata. Qui però viene alla luce una seconda dimensione della fede, quella di affidarsi ad una persona:

non ad una persona qualsiasi ma a Gesù Cristo, e al Padre che lo ha inviato. Credere vuol dire stabilire un personalissimo legame con il nostro Creatore e Redentore, in virtù dello Spirito Santo che opera nei nostri cuori, e fare di questo legame il fondamento di tutta la vita. Gesù Cristo, infatti, "è la Verità fatta Persona, che attira a sé il mondo... Ogni altra verità è un frammento della Verità che Egli è ed a Lui rimanda" (*Discorso alla Congregazione per la Dottrina della Fede*, 10 febbraio 2006). Così Egli riempie il nostro cuore, lo dilata e lo colma di gioia, spinge la nostra intelligenza verso orizzonti inesplorati, offre alla nostra libertà il suo decisivo punto di riferimento, risolvendola dalle angustie dell'egoismo e rendendola capace di amore autentico.

Nell'educazione delle nuove generazioni non dobbiamo dunque avere alcun timore di porre la verità della fede a confronto con le autentiche conquiste della conoscenza umana. I progressi della scienza sono oggi molto rapidi e non di rado vengono presentati come contrapposti alle affermazioni della fede, provocando confusione e rendendo più difficile l'accoglienza della verità cristiana. Ma Gesù Cristo è e rimane il Signore di tutta la creazione e di tutta la storia: "Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui... e tutte sussistono in Lui" (*Col/1, 16.17*). Perciò il dialogo tra fede e ragione, se condotto con sincerità e rigore, offre la possibilità di percepire, in modo più efficace e convincente, la ragionevolezza della fede in Dio - non in un Dio qualsiasi ma in quel Dio che si è rivelato in Gesù Cristo - e altresì di mostrare che nello stesso Gesù Cristo si trova il compimento di ogni autentica aspirazione umana. Cari giovani di Roma, inoltratevi dunque con fiducia e coraggio sulla via della ricerca del vero. E voi, cari sacerdoti ed educatori, non esitate a promuovere una vera e propria "pastorale dell'intelligenza", e più ampiamente della persona, che prenda sul serio le domande dei giovani - sia quelle esistenziali sia quelle che nascono dal confronto con le forme di razionalità oggi diffuse - per aiutarli a trovare delle valide e pertinenti risposte cristiane, e finalmente a far propria quella risposta decisiva che è Cristo Signore.

Abbiamo parlato della fede come incontro con Colui che è Verità e Amore. Abbiamo anche visto che si tratta di un incontro al tempo stesso comunitario e personale, che deve avere luogo in tutte le dimensioni della nostra vita, attraverso l'esercizio del-

l'intelligenza, le scelte della libertà, il servizio dell'amore. Esiste però uno spazio privilegiato nel quale questo incontro si realizza nella maniera più diretta, si rafforza e si approfondisce, e diventa così davvero in grado di permeare e caratterizzare l'intera esistenza: questo spazio è la preghiera. Cari giovani, molti di voi erano certamente presenti alla [Giornata Mondiale della Gioventù, a Colonia](#). Là, insieme, abbiamo pregato il Signore, lo abbiamo adorato presente nell'Eucaristia, abbiamo offerto il suo santo Sacrificio. Abbiamo meditato su quel decisivo atto di amore con il quale Gesù nell'ultima Cena anticipa la propria morte, l'accetta nel suo intimo e la trasforma in azione di amore, in quella rivoluzione che, unica, è veramente capace di rinnovare il mondo e di liberare l'uomo, vincendo la potenza del peccato e della morte. Chiedo a voi giovani e a tutti voi che siete qui, cari fratelli e sorelle, chiedo a tutta l'amata Chiesa di Roma, in particolare alle anime consacrate, specialmente dei Monasteri di clausura, di essere assidui nella preghiera, spiritualmente uniti a Maria nostra Madre, di adorare Cristo vivo nell'Eucaristia, di innamorarvi sempre più di Lui, che è il nostro fratello e amico vero, lo sposo della Chiesa, il Dio fedele e misericordioso che ci ha amati per primo. Così voi giovani sarete pronti e disponibili ad accogliere la sua chiamata, se Egli vi vorrà totalmente per sé, nel sacerdozio o nella vita consacrata.

Nella misura in cui ci nutriamo di Cristo e siamo innamorati di Lui, avvertiamo anche dentro di noi lo stimolo a portare altri verso di Lui: la gioia della fede infatti non possiamo tenerla per noi, dobbiamo trasmetterla. Questo bisogno diventa ancora più forte e urgente in presenza di quella strana dimenticanza di Dio che esiste oggi in vaste parti del mondo, e in certa misura anche qui a Roma. Da questa dimenticanza nasce molto rumore effimero, molte inutili contese, ma anche una grande insoddisfazione e un senso di vuoto. Perciò, cari fratelli e sorelle, nel nostro umile servizio di testimoni e missionari del Dio vivo dobbiamo essere portatori di quella speranza che nasce dalla certezza della fede: aiuteremo così i nostri fratelli e concittadini a ritrovare il senso e la gioia della propria vita...

Cari fratelli e sorelle, vi affido con animo amico queste riflessioni, come contributo al vostro lavoro durante il prossimo anno pastorale.

Il mio affetto e la mia benedizione vi accompagnano oggi e per il futuro.

CATECHISMO

istruzioni x l'uso

QUANDO?

Anno confessione: mercoledì 11 ottobre alle ore 17,00
Anno comunione: giovedì 5 ottobre alle ore 17,00
Post-comunione: da decidere
1° anno cresima: martedì 10 ottobre alle ore 17,00
2° anno cresima: lunedì 2 ottobre alle ore 17,00
3° anno cresima: lunedì 2 ottobre alle ore 17,00



DOVE?

Ci si ritrova in Chiesa alle 17,00 e poi ci si sposta nelle stanze del catechismo. Alle 18,15 infine tutti sul piazzale della chiesa!



CHE COSA?

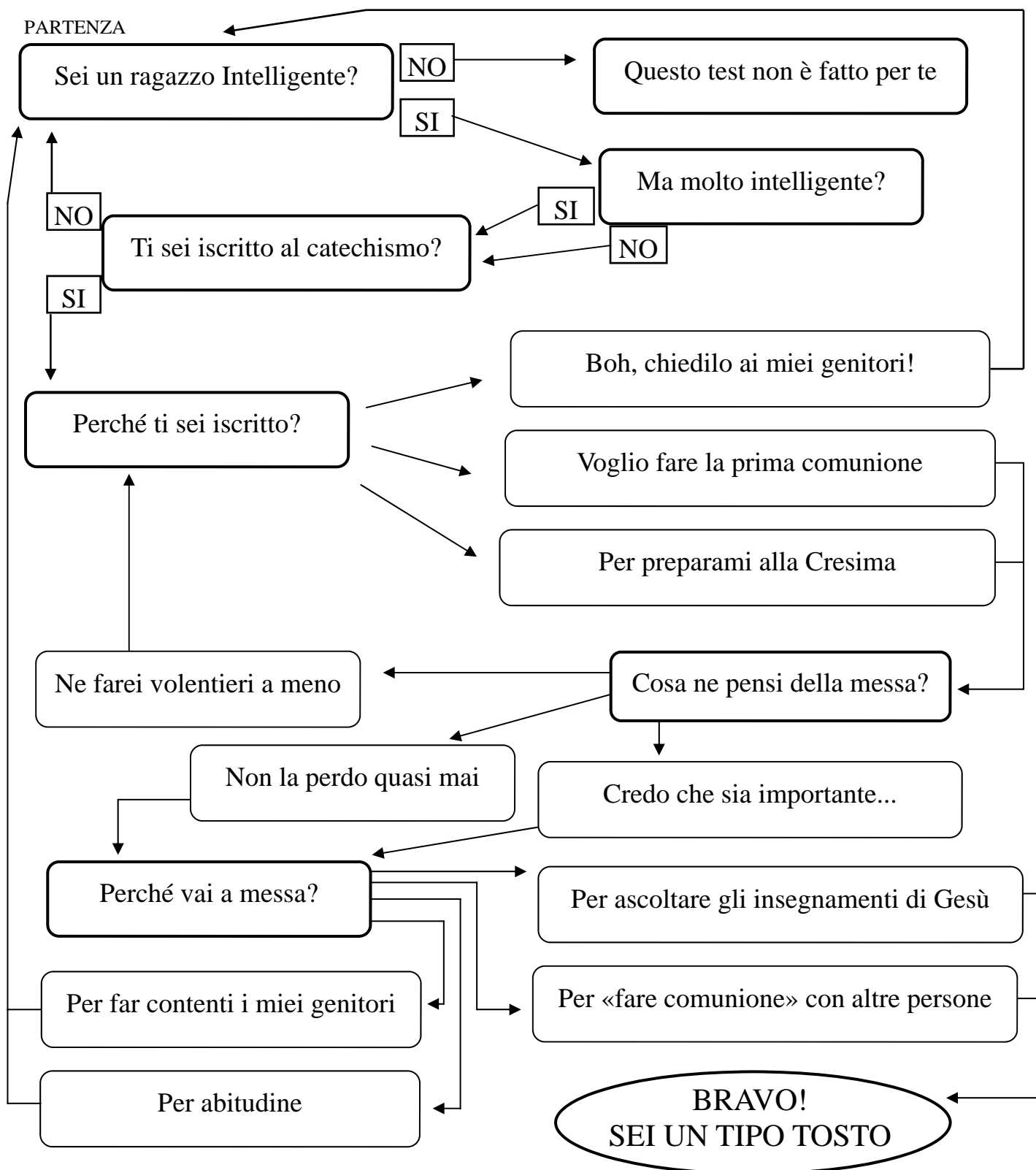
Porta con te un quaderno, una penna,
e... tanta voglia di divertirti

BUON CAMMINO!

P. ADRIANO

TEST-TOST

il test delle persone toste





Paolo Curtaz
"IN COPPIA CON DIO"
PAGINE BIBLICHE DA LEGGERE IN DUE"
Editrice San Paolo

"Le vicissitudini della vita mi hanno messo sulla strada molte coppie: gente che è venuta da me per chiedere di sposarsi, amici in discernimento, coppie in crisi, amiche che sperimentano l'euforica esperienza della maternità, giovani che soffrono per non riuscire ad amare o a farsi amare, adulti rimasti soli per scelta o per lutto.

Anni di incontri, di ascolto, di preghiera, di riflessioni..."

Così scrive don Paolo Curtaz presbitero della Chiesa di Aosta, parroco dei Comuni intorno al Gran Paradiso e grande comunicatore. Ha un sito tutto suo www.tiraccontolaparola.it nel quale tiene contatti con i suoi parrocchiani e con i tanti amici turisti che ogni anno salgono sulle sue montagne.

Il cerchio si è allargato e ormai si è creato un vero e proprio movimento di fedeli online.

Ogni tanto don Paolo scrive anche libri.

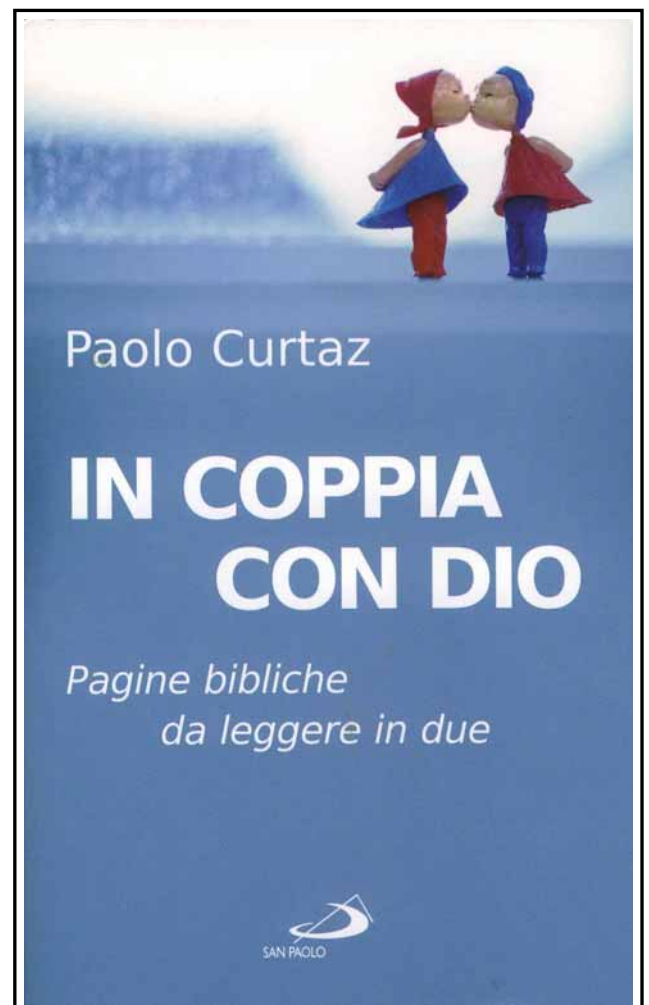
Questa sua ultima fatica è il frutto di anni e anni di ascolto.

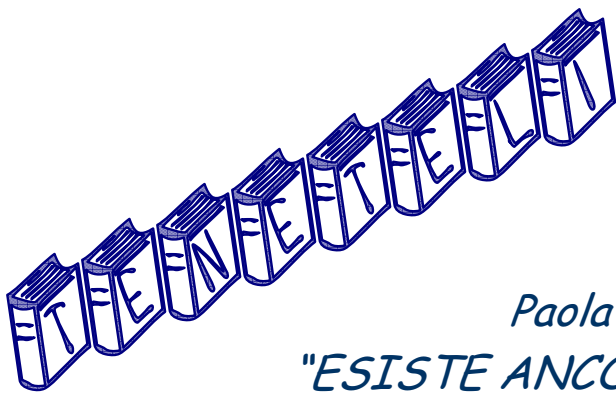
C'è dentro tutta l'esperienza di tante coppie che si chiedono come vivere l'amore in un mondo affettivo fragile e scostante...

"Parliamo d'amore, ti va? Sediamoci e guardiamoci intorno, raccontiamo quello che sta accadendo, parliamo del disfacimento dell'amore, del dolore, della disillusione che molti vivono sulla propria pelle.

Ma parliamo anche della speranza e della tenacia di chi si ama sfidando i luoghi comuni, di chi ha trovato nel Vangelo il coraggio del dono di sé mettendoci alla scuola di Colui che ha inventato l'amore."

Parola di don Paolo.





Paola Bignardi

**"ESISTE ANCORA IL LAICATO?
UNA RIFLESSIONE A 40 ANNI DAL CONCILIO"
Editrice AVE**



Un grande amore alla Chiesa e un vivo senso storico accompagnano la narrazione di una vicenda ecclesiale vissuta dall'interno.

Con libertà e coraggio l'Autrice - già Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana e attualmente alla guida della Federazione Internazionale di AC e coordinatrice dell'Associazione "RETINOPERA" che collega diverse realtà aggregative impegnate a rinnovare la formazione e la testimonianza nel sociale - tenta di dar voce alle molte storie di laici cristiani che hanno vissuto i quarant'anni dal Concilio Vaticano II come una straordinaria avventura carica di desideri, intuizioni, smarrimenti.

Ma oggi chi sono i laici cristiani cui la Chiesa affida il compito di esprimere opinioni autorevoli sulle questioni che interpellano la coscienza di tutti?

Un'attenta analisi, motivata e propositiva, riflette la ricerca di percorsi per una nuova soggettività del laicato capace di rileggere alcune coordinate conciliari: spiritualità, comunione, comunicazione e soprattutto responsabilità.

emmeelle

AVVISI ALLA COMUNITÀ

Nei giorni 27 - 28 - 29 settembre, dalle ore 17.00 in poi, ci saranno le iscrizioni per l'Oratorio Invernale.



Il 2 ottobre alle ore 17.00 inizia l'Anno Catechistico per i ragazzi del secondo e terzo anno Cresima.

Il 3 ottobre riprende il cammino della Commissione Liturgica alle ore 18.30.

Il 5 ottobre riprende l'Adorazione Eucaristica alle ore 18.00, prima della Santa Messa.

Il 6 ottobre, alle ore 21.00, inizia il primo Corso per Fidanzati in preparazione al matrimonio. Chi è interessato è pregato di iscriversi presso il parroco negli orari di ufficio.

Lunedì 9 ottobre inizia l'attività dell'Oratorio Invernale alle ore 18.15.

Venerdì 13 ottobre riprende l'Itinerario Biblico, sul Vangelo di Luca, alle ore 18.30 nel salone parrocchiale.

Domenica 15 ottobre ci sarà la festa del CIAO organizzata dai ragazzi dell'ACR.

ORARIO UFFICIO

Da Settembre a Giugno

Tutti i giorni eccetto mercoledì e domenica

Mattina: dalle ore 9,30 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 16,00 alle 19,00

Luglio e Agosto

Martedì, giovedì e sabato

Mattina: dalle ore 10,0 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 17,00 alle 19,00

Ciclostilato in proprio



ORARIO DELLE MESSE

Da Settembre a Giugno

Feriali: 7,30 - 8,30 - 18,30 (19,00)

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 12,15 - 18,30 (19,00)

Luglio e Agosto

Feriali: 8,30 - 19,00

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 19,00

La Redazione

PADRE
GOTTARDO GHERARDI

PADRE ADRIANO DALLE PEZZE
Maurizio e Valeria Landi

Marisa Mastrangelo
Andrea Maurizi

Daniele Panico
Domenico Panico